

ICOO INFORMA

Anno 7 -Numero 7-8 | luglio-agosto 2022



INDICE



MARCO MUSILLO

LA FAMIGLIA DI GIUSEPPE CASTIGLIONE

SILVIA BOTTARO

L'UOMO CHE SCOPRÌ IL PANDA



LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

LUNI EDITRICE
È LIETA DI INVITARE
ALLA PRESENTAZIONE DI
POESIE DI MAO ZEDONG

**Giovedì
28 settembre
ore 18.30**

Centro Brera
Via Formentini, 10 - Milano

Ne discutono:
Oliviero Diliberto
Isabella Doniselli Eramo
Modera: Armando Torno

Partecipa un Funzionario
dell'Ambasciata Cinese in Italia

Lettura delle poesie:
Zhang Yingying

Con la collaborazione di



Poesie

Mao Zedong



INVITO

PRESENTAZIONE DELLA NUOVA TRADUZIONE DI

POESIE DI MAO ZEDONG

Con Oliviero Diliberto e Isabella Doniselli Eramo - Modera Armando Torno

La serata è organizzata da Luni Editrice, in collaborazione con
ICOO Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente e con
Istituto Confucio dell'Università Cattolica di Milano

LA FAMIGLIA DI GIUSEPPE CASTIGLIONE

MARCO MUSILLO - ICOO
SEZIONE DI STUDI SU GIUSEPPE
CASTIGLIONE

POCO SI SA DELLA FAMIGLIA E DEGLI ANNI GIOVANILI DEL GRANDE ARTISTA.

Oggi, attraverso i documenti d'archivio a noi disponibili, è possibile ricostruire parzialmente i primi passi di Giuseppe Castiglione (1688-1766), e del fratello minore, Giovanni Battista (nato nel 1670). Sappiamo infatti che entrambi lasciarono la loro città natale, e acquisirono una formazione nell'ambito delle arti. Se dagli archivi della Compagnia di Gesù si scopre che il 16 gennaio 1707, all'età di diciotto anni, Giuseppe Castiglione fu registrato come novizio a Genova, rimangono ancora da studiare gli anni precedenti all'entrata nell'Ordine. Alcune di queste informazioni biografiche sono conservate nei registri della diocesi di Milano, e per quanto riguarda la carriera del fratello Giovanni Battista, nell'Archivio romano dell'Ordine dei Ministri degli infermi, di cui era membro. La famiglia di Giuseppe Castiglione abitava nel quartiere di Porta Comasina a Milano, e frequentava la parrocchia di San Marcellino, poi demolita in epoca moderna. Nei registri di questa parrocchia, nella sezione matrimoni, in data 24 maggio 1684 si riporta il matrimonio dei genitori, Pietro Castiglione



**"Pino, falco e funghi della longevità", 1724, una delle prime opere di Castiglione in Cina.
Museo del Palazzo, Pechino.**



Il Duomo di Milano nel periodo di esposizione dei "Quadroni di San Carlo", opera dei più grandi Maestri del Seicento Lombardo. Modello e fonte di ispirazione per il giovane Giuseppe Castiglione

e Anna Maria Vigona, e il nome del nonno paterno, "Signor Rocco Castiglione". Inoltre, nel registro dei battesimi, Giuseppe Castiglione è registrato il giorno 19 luglio 1688, con il nome "Giuseppe Simone Teodoro". All'interno dello stesso volume, il battesimo del fratello Giovanni Battista è datato 17 luglio 1690. Nello stesso registro appare infine anche il battesimo della prima figlia, Angela Maria, nata nel dicembre 1686 ma morta otto mesi dopo. Il registro dei morti di San Marcellino, che copre il periodo 1680-1776, non sembra invece contenere riferimenti alla famiglia Castiglione, il che potrebbe indicare uno spostamento verso un altro quartiere o un'altra città. Per quanto riguarda la posizione sociale della famiglia Castiglione, è da notare che nel documento di battesimo di Giuseppe e in quello del matrimonio dei genitori, il nome del padre Pietro o del nonno Rocco è sempre preceduto dall'appellativo "signore".

L'utilizzo di questo appellativo denota un'origine non popolare, fatto che è confermato nella Memoria postuma di Giuseppe, conservata nell'archivio dei gesuiti a Roma, in cui si afferma che il pittore proveniva da una famiglia di "non oscuri natali". Nella Memoria, inoltre, si precisa che la formazione del giovane Castiglione avvenne nella casa paterna, un'educazione questa che era appannaggio di famiglie nobili o benestanti. Comunque, nei repertori genealogici Milanesi, riguardanti i nobili dotati di feudo e i patrizi, la famiglia di Giuseppe Castiglione non appare. I due fratelli, Giuseppe e Giovanni Battista, non ereditarono privilegi, doveri, e ricchezze legate a possedimenti: furono quindi liberi di scegliere una carriera all'interno di un ordine religioso. Questo non esclude che, nonostante fossero esclusi dalla nobiltà originaria o dal patriziato, i genitori di Giuseppe fossero parte di una piccola nobiltà che poteva adornarsi di titoli e appellativi riservati alle élite cittadine.

La carriera religiosa di Giovanni Battista è particolarmente interessante, anche pensando a quella del più famoso fratello. Giovanni Battista entrò nell'Ordine Camilliano (o Ministri degli Infermi) nel 1709, e nel 1714 fu ordinato padre; in seguito fu a Roma, a Bergamo e a Milano. Come il fratello Giuseppe, anche Giovanni Battista lasciò la sua città natale, anche se rimase in Italia. La grande distanza comunque non ostacolò la comunicazione tra i due. Infatti, in una lettera scritta a Pechino, e datata 7 novembre 1725, cioè dieci anni dopo il suo arrivo in Cina, Giuseppe chiede al generale dell'Ordine di rintracciare il fratello Giovanni Battista a Roma, sapendo che in quel momento viveva nel noviziato dei Camilliani.

Da questa lettera è stato possibile risalire ad alcune importanti informazioni conservate nell'archivio dei Camilliani. Uno dei più interessanti documenti viene dal Catalogus Religiosorum in cui si trovano, in ordine cronologico, i riassunti della vita di ciascuno religioso; e per quanto riguarda Giovanni Battista, è annotato un fatto particolarmente importante. Infatti, nel testo si afferma che il 13 settembre 1731, Giovanni Battista Castiglione è impiegato nei lavori di architettura per la ricostruzione della casa dell'Ordine a Milano; un cantiere che era sotto la direzione di Antonio Quadrio (1700-?).

Ulteriori ricerche hanno appurato che Giovanni Battista non è da annoverare tra gli ingegneri e architetti collegiali della



Dettaglio de "Il Cristo e la Samaritana", opera giovanile di Giuseppe Castiglione. - Pio Istituto Martinez, Genova

capitale lombarda, ma che probabilmente aveva conseguito una certa esperienza in questo campo. Qualunque sia stato il grado di formazione nel campo dell'architettura del più giovane dei "Castiglioni", questo fatto arricchisce lo studio della vita e dell'opera di Giuseppe di una nuova prospettiva. Infatti, per quanto riguarda la sua prima formazione avvenuta a Milano, considerando le notizie riguardanti il fratello Giovanni Battista, si può ora affermare che questa abbia rappresentato un importante elemento che permeò lo stesso ambito familiare. Si spera quindi che nuovi studi negli archivi milanesi facciano piena luce su una carriera così unica, composta da due formazioni artistiche diverse ma profondamente interconnesse: una avvenuta a Milano e l'altra a Pechino.



Ayushi disperde i ribelli, Museo Nazionale di Palazzo, Taipei



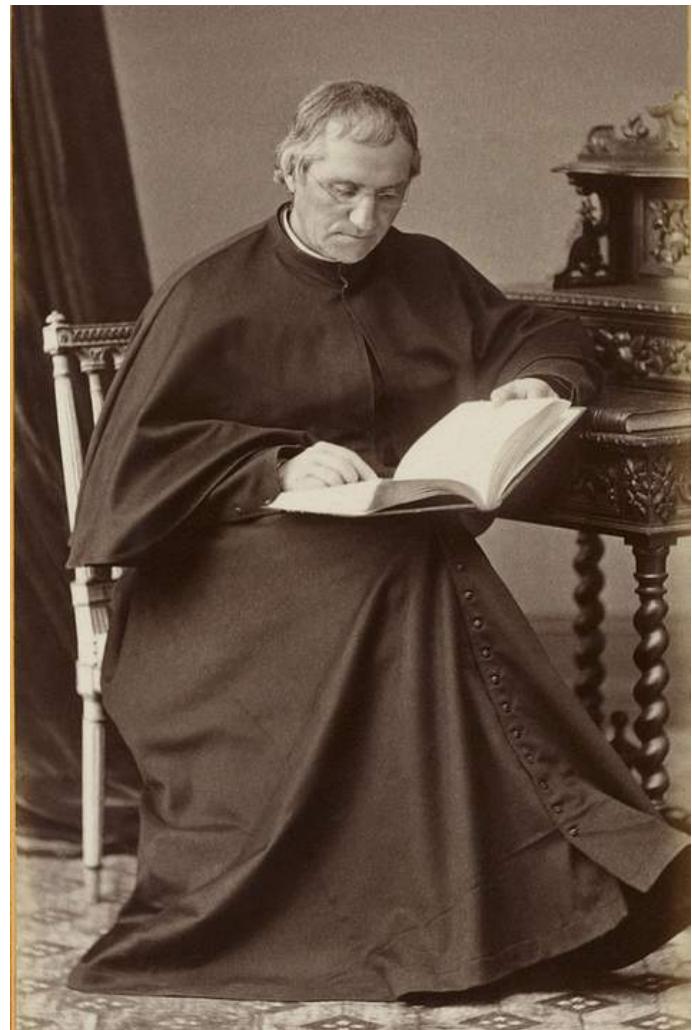
L'UOMO CHE SCOPRÌ IL PANDA

SILVIA BOTTARO, ASSOCIAZIONE
"RENZO AIOLFI", SAVONA

LE SCOPERTE IN CINA DI PADRE ARMANDO DAVID, MISSIONARIO, ESPLORATORE, ZOOLOGO

Padre Jean Pierre Armand David (Espelette, 7.9. 1826 – Parigi, 10.11. 1900), nacque a Espelette, un villaggio dei Paesi Baschi, nella provincia di Labourd. Suo padre Dominique David, medico e sindaco di Espelette, (la madre era Rosalie Halsonet), ha trasmesso ai suoi figli l'amore per le scienze naturali. Dopo due anni trascorsi al Seminario Maggiore di Bayonne, Armand andò a Parigi nel 1848 per fare il noviziato presso la Società dei Sacerdoti della Missione. "... La disciplina è severa e richiede una stretta obbedienza. Quando pronunciò i voti nel novembre 1850, sognava missioni in paesi lontani ma fu finalmente in Italia, presso il collegio lazzarista di Savona vicino a Genova, che fu mandato a insegnare scienze naturali (...)"(1). A Savona rimase presso il Collegio sito in via Quarda Superiore per dieci anni e lì diede inizio al Museo di Scienze naturali che, poi, lasciò al Municipio di Savona.

Nel 1861 fu richiamato a Parigi, dove gli venne dato l'ordine di partire per la Cina, per insegnare scienze agli studenti cinesi del Collegio fondato dai padri lazzaristi, presenti a Pechino dal 1793.



F. Berillon, Bayonne, fotografia di Padre Armand David (1826-1900), 1884, Bibliothèque Nationale de France.

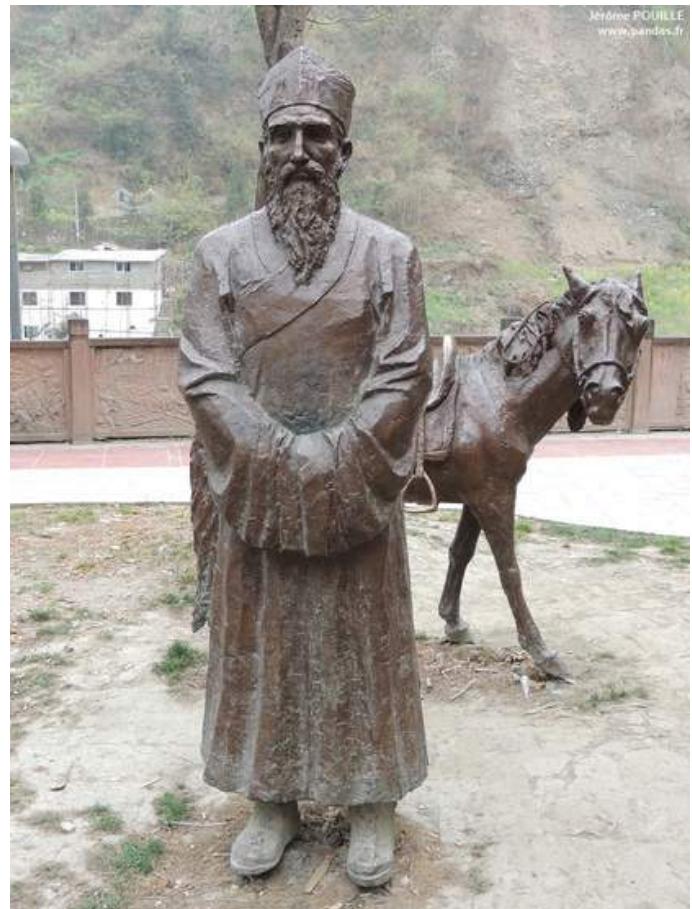


Mappa con gli itinerari delle esplorazioni di padre David in Cina

Il Nostro inizia con brevi escursioni per studiare meglio la lingua, per raccogliere materiali naturalistici creando un museo nel collegio, per spedire detti materiali a Parigi al Museo di storia naturale a cui li ha promessi. Compie due viaggi più lunghi nel 1862 e nel 1863: uno a Kalgan, a nord ovest di Pechino, ai piedi della grande muraglia, l'altro a Jehol. Raccoglie così molti esemplari, manufatti, semi, piante, animali che invierà dentro varie casse a Parigi, accompagnando il tutto con molte note "di eccezionale valore". L'eccezionalità di tali spedizioni farà sì che il Ministro della pubblica Istruzione francese (probabilmente Gustave Rouland) chiederà al superiore generale dei lazzaristi di liberare padre David dal lavoro del collegio, in modo che possa dedicarsi completamente all'esplorazione naturalistica. La richiesta sarà accolta e padre David potrà, perciò, considerarsi un vero esploratore delle Istituzioni francesi e la rete missionaria lazzarista in Cina gli darà un valido supporto logistico, mettendogli a disposizione i locali delle missioni distaccate, dove il sacerdote farà tappa o creerà le proprie basi operative. Ricordiamo che il Nostro compì tre viaggi in Cina per ricerche (1862-66; 1868-70; 1872-74). Dell'ultimo viaggio pubblicò un'ampia relazione: *Journal de mon troisième voyage d'exploration dans l'empire chinois* (2 voll., 1875).

Il primo risultato eccezionale lo ottenne nel 1864 quando "si accorse che nel Parco Imperiale di Caccia di Nanhaizi, non lontano da Pechino, era presente una mandria di cervi diversi dalle altre specie sino ad allora conosciute (...)" (2). Il cervo di Padre David (*Elaphurus davidianus*) o milu è una delle poche specie conosciute di mammiferi estinte in natura in epoca recente, ma sopravvissuta in cattività.

Tra il 1866 e il 1874, svolse tre spedizioni. La prima (marzo-ottobre 1866) nella Mongolia meridionale (regione dell'Urato). Il sacerdote viaggiò insieme a un cinese convertito, Ouang Thomas, e, nella fase centrale dell'esplorazione, con la guida di origine mongola Samdadchiemba (1816-1900) e col confratello laico Chevrier. Affrontarono molti problemi (dal clima freddo, ai lupi, alla scarsità di cibo e di acqua, alle strade molto faticose, ecc.) che padre David annotava nel suo diario. Il risultato finale di questo viaggio di studio fu: 176 uccelli, 59 mammiferi, 150 piante e 680 insetti, ma ciò lo deluse.



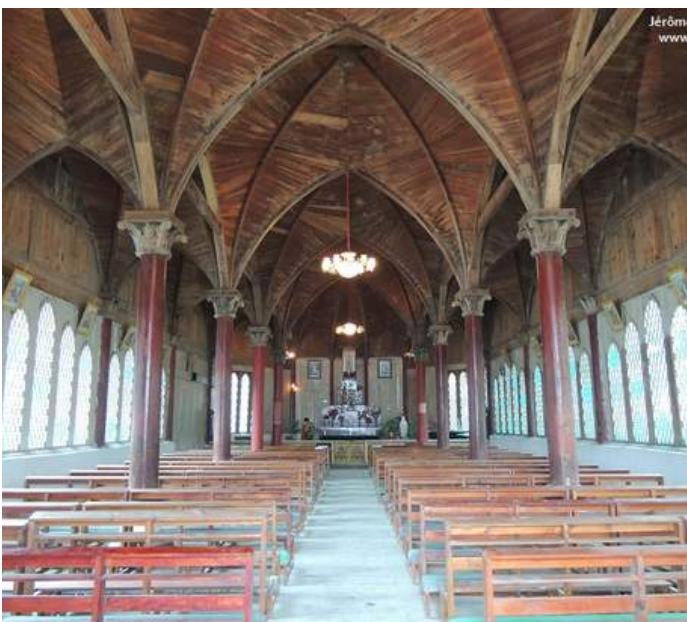
Monumento a padre David a Baoxing, Cina



Il cervo di padre David, 1898, da R. Lydekker,
"Il cervo di tutte le terre: una storia della famiglia Cervidae vivente ed estinta"



Dengchigou, Baoxing (Cina), complesso della Chiesa cattolica dell'Annunciazione, la stanza in cui padre David viveva, da Jérôme Pouille



Interno della Chiesa dell'Annunciazione, Dengchigou, Baoxing (Cina), da Jérôme Pouille, www.pandas.fr

Il secondo viaggio (maggio 1868-giugno 1870), si svolse nella Cina sud occidentale e il Tibet orientale, alla ricerca delle foreste primitive segnalate da altri missionari: la regione di Ya'an (nell'attuale Sichuan) è una delle più ricche di biodiversità. Raggiunta Shanghai, la piccola spedizione (David ha sempre con sé Ouang Thomas) dapprima risale il Fiume Azzurro in nave, ma rimane per quattro mesi a Jiujiang (una zona modesta ai suoi occhi, dove scopre una nuova specie di rana, *Rana latrans*). Il 13 ottobre riparte; il viaggio è reso difficile dalle rapide, dall'ostilità della popolazione, e il sacerdote si ammalà gravemente, forse vittima di un avvelenamento.

Ultima tappa del viaggio in nave è Chongqing, nella provincia di Sichuan; da qui, in portantina (gli è stato raccomandato di mostrarsi il meno possibile) raggiunge il principato semi indipendente di Muping (oggi Baoxing), dove i lazzaristi avevano fondato un collegio; è una regione di etnia tibeto-birmana (Mantze), di religione buddista, situata a più di 2000 m di altitudine: vi rimarrà per nove mesi. Nelle casse che da Muping spedisce a Parigi (nonostante le enormi difficoltà) prenderanno posto 676 piante, 441 uccelli, 145 mammiferi. Tra questi il rinopiteco dorato ma soprattutto il panda (che sarà identificato e descritto scientificamente nel 1870 da Milne-Edwards) (3).

Le acquisizioni botaniche non sono meno significative: moltissime delle piante che associamo a padre David grazie agli specifici *davidii*, *davidianus*, *armandii* vengono da qui, come pure la *Davida involucrata*. A novembre lascia Muping; prima di rientrare devia sull'altopiano del Qingai (dicembre 1869-marzo 1870) dove scopre molte nuove specie di uccelli e la salamandra cinese, la più grande del mondo (*Andrias davidianus*). Raggiunge Chengdu, dove s'imbarca sul Fiume azzurro alla volta di Shanghai. Lungo la strada conta di fermarsi alla missione francese di Tianjin; ma al suo arrivo scopre che è stata devastata in una rivolta.

La terza e ultima spedizione (ottobre 1872-marzo 1874) ebbe per terreno la Cina centrale, dai monti Qinling al Jiangxi. Molto provato dalle malattie, accompagnato da due servitori cristiani, ora il sacerdote si muoveva in carretta.



Cypripedium flavum, 1869, Tibet orientale, esemplare botanico inviato da padre Armand David al Museo di Scienze naturali di Parigi con sue annotazioni

Rinunciò al Gansu (inaccessibile per una ribellione musulmana) e decise di esplorare i monti Qinling. Quando raggiunse la valle dello Han, un affluente del Fiume azzurro, optò per ridiscenderlo in barca fino alla confluenza a Hankou (dove sorgevano alcune concessioni straniere). Ma l'attraversamento di una rapida, causò la perdita di almeno metà delle casse con gli esemplari raccolti. Raggiunta fortunosamente Hankou, padre David si riposò presso la missione italiana. Nel marzo 1873, ripartì verso sud (questa volta in portantina), fino a raggiungere Fuzhou nel Jiagxi, fissando la sua base nel collegio Tsitou, a sud-est della città. Era un'area molto insalubre: qui si ammalò di malaria che colpì anche i suoi portatori. A settembre, si trasferì sulle montagne del Fujian, in cerca di un clima migliore e di

alcune rare scimmie. Le sue condizioni di salute precipitarono, tanto che ricevette l'estrema unzione. La sua forte fibra lo salvò, ma ormai doveva porre fine alle esplorazioni, e rientrare in Francia, come gli ingiunse il suo stesso superiore. Nel 1872 fu anche ammesso all'Accademia delle Scienze.

I viaggi di padre David (si calcola che abbia percorso non meno di 7000 miglia, in altre parole più di 11265 km, per lo più a piedi) segnarono una tappa fondamentale per la conoscenza scientifica della natura cinese. Al di là delle celeberrime "scoperte" del cervo e del panda, per rimanere alla botanica, raccolse non meno di 1500 piante, con 250 nuove specie e 11 generi. Si calcola che siano circa settantacinque le specie che lo ricordano nel nome specifico (davidii, davidianus, armandii).

Ora era il tempo del riordino e della pubblicazione delle collezioni. Stabilitosi nella casa madre di rue de Sèvres, a Parigi, dedicò la restante parte della sua vita a organizzare una terza collezione scientifica (dopo quelle di Savona e di Pechino) (4). Già tra il 1868 e il 1874 era uscito uno studio sui mammiferi, scritto a quattro mani con A. Milne-Edwards, futuro direttore del Museo nazionale. Con la collaborazione di Adrien Franchet (Pezou, 21.4.1834 - Parigi, 15.2.1900) tra il 1884 e il 1888 uscirono i due volumi di *Plantae Davidianae ex Sinarum imperio*, dedicati in particolare alla regione del Tibet orientale. Nel 1875 uscì, in due volumi, il diario del terzo viaggio in Cina; due anni più tardi, seguì un lavoro sull'avifauna cinese, *Les Oiseaux de Chine*. Intanto continuava l'attività di insegnamento (era istruttore dei missionari), riceveva chi voleva visitare le sue collezioni, era prodigo di consigli per gli esploratori che dopo di lui furono in Cina.

Nel 1881, per esempio, incontrò Jean-Marie Delavay (Abondance, 28.12. 1834 - Kunming, 31.12.1895), che negli anni precedenti aveva esplorato la zona di Canton, convincendolo a collaborare con il Museo nazionale, e con Franchet. La vita d'insegnante e di studioso fu interrotta da due brevi viaggi naturalistici (nel 1881 in Tunisia e a Costantinopoli nel 1883). Nel 1888 partecipò al Congresso scientifico cattolico, dove fu fischiato per aver difeso l'evoluzionismo darwiniano.



Fotografia di padre Armando David, 1872 in Cina, da Jérôme Pouille, www.pandas.fr

Dopo aver rifiutato due volte il riconoscimento (secondo le indicazioni della Santa Sede, i preti non avrebbero dovuto accettare onorificenze nazionali), nel 1896 fu insignito della Legion d'onore. Morì a Parigi nel 1900, all'età di settantaquattro anni.

Esiste tutt'ora la chiesa cattolica di Dengchigou o chiesa dell'Annunciazione che si trova nella contea di Baoxing, nella parte centrale della catena montuosa di Qinghai in Cina. Questo edificio religioso è noto per aver accolto nel 1869 padre Armand David, che vi soggiornò. La sua scoperta del panda gigante lo ha reso famoso nel mondo. La figura di padre David è ora onorata in Cina tanto che nelle zone turistiche sono diverse le stele, i busti e le statue in suo onore, come il suo monumento nella città di Baoxing (5). Questo villaggio colpito da un terremoto nel 2013 durante la ricostruzione è stato ribattezzato "Dawei Xincun", cioè "Nuovo Villaggio David".

Note:

- 1) Jérôme Pouille, 150 anni fa, padre Armand David arrivò nel principato di Moupin, l'attuale contea di Baoxing, 1 marzo 2019, <https://www.panda.fr/sur-les-traces-du-pere-armand-david-dans-la-principaute-de-moupin.html>
- 2) L. Rossi, Novità sull'estinzione in natura del cervo di padre David, 2.11.2017, in <https://www criptozoo.com/notizie/2017/11/02/novit%C3%A0-sullestinzione-natura-del-cervo-di-padre-david>; A. Goudet (traduzione di G. Marcotullio), Storia di una specie di cervi...e del lazzarista che li salvò dall'estinzione, in "Aleteia - Approfondimenti", <https://it.aleteia.org/2021/11/10/lazzarista-armand-david-elaphurus-davidianus-nanhaizi/>
- 3) S. Fogliato, Alla scoperta della flora e della fauna cinese: l'epopea di padre David, in "Naturalmente", <https://www.naturalmentescienza.it/sections/?s=688>. Come bibliografia essenziale a: C. Basset, In the Footsteps of the Father David, <http://arnoldia.arboretum.harvard.edu/pdf/articles/2009-67-2-in-the-footsteps-of-father-david.pdf>; G. Bishop, Travels in Imperial China. The Intrepid explorations and Discoveries of Père Armand David, Cassell, 1990; D. Hong, S. Blackmore, The Plants of China, Cambridge University Press 2015; Le père David, <http://www.rhododendron.fr/articles/article19d.pdf>
- 4) L. Signorile, Il cervo, il duca, il missionario (Elaphurus davidianus), in "le Scienze Blog", 7 gennaio 2013, <http://lorologiomiope-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2013/01/07/il-cervo-il-duca-e-il-missionario-elaphurus-davidianus/>
- 5) La fotografia del monumento a padre David col suo asino a Baoxing è stata scattata da Jérôme Pouille che nel 2015 ha ripercorso i viaggi svolti da padre David in Cina e li ha pubblicati sul suo sito web. Baoxing è stato nominato dall'UNESCO come uno dei Patrimoni dell'Umanità nel 2006, durante la Convenzione del Patrimonio Mondiale in Lituania.



LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE



LA GRANDE ONDA

fino al 23 settembre - Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, Genova
www.chiossone.museidigenova.it

Il Museo Chiossone, chiuso da settembre 2021, viene ora riaperto nella sua veste rinnovata, con una sontuosa mostra che, prendendo spunto dalla celeberrima "Grande onda" di Hokusai, indaga l'importanza dell'acqua nella cultura giapponese. I lavori di messa a norma del museo, realizzati con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo, hanno consentito anche il recupero della grande terrazza panoramica del Museo, utilizzabile per eventi all'aperto, che consente agli utenti di godere di una straordinaria vista sul centro città e sul porto.

Il Museo vanta la collezione di arte giapponese più grande e importante d'Italia, raccolta dall'artista e incisore genovese Edoardo Chiossone, durante il lungo periodo trascorso in Giappone alla fine del XIX secolo. La sua fu la prima collezione di arte orientale italiana a essere aperta al pubblico, nel 1905, presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti; dal 1971 è esposta nell'attuale edificio, progettato appositamente dall'architetto genovese Mario Labò negli anni '50.

SCIAMANI, DIALOGHI CON L'INVISIBILE

Fino al 10 novembre - Musée des Explorations du Monde (ex de la Castre), Cannes
<https://www.cannes.com/fr/agenda/anne-e-2023/juin/chamanes-dialogues-avec-l-invisible.html>

La mostra immerge il visitatore nell'universo misterioso e sconcertante dello sciamanesimo e dei suoi straordinari praticanti. Figura emblematica in molte società tradizionali, lo sciamano è un "viaggiatore dell'anima" capace di interagire con il regno degli spiriti e dell'invisibile.

Attraverso una selezione di oltre 150 oggetti, documenti audiovisivi e testimonianze provenienti da tutti i continenti, presenta un panorama globale delle pratiche sciamaniche, sottolineando la diversità dei contesti culturali ad esse associati.

La mostra si avvale della consulenza e direzione scientifica dell'Associazione A.R.C.H. Association pour le Rayonnement des Cultures Himalayennes e in particolare di François Pannier (che è membro del Comitato Scientifico di ICOO) e di Adrian Viel.

Arte contemporanea
dalla Sigg Collection

Dal 27 maggio al
03 settembre 2023

CARME
Via Battaglie 61/1
Brescia

CHINA NOW

BA



BELLEARTI e CARME presentano

Mar.-ven. 15-19 Sab.-dom. 10-19

ogni giorno escluso

CHINA NOW. ARTE DALLA SIGG COLLECTION

Fino al 3 settembre - Carme, Brescia

www.carmebrescia.it/

Un'altra esposizione sul tema dell'arte contemporanea cinese è allestita nello stesso periodo a Brescia, nell'ex chiesa dei Santi Filippo e Giacomo un luogo espositivo notevole, appena restaurato e messo a disposizione dal Comune per i progetti dell'associazione culturale Carme. Ospita una serie di opere di artisti cinesi mai viste in Italia, facenti parte della collezione di Uli Sigg, uomo d'affari svizzero, importante collezionista, che dal 1995 al 1998 è stato ambasciatore per la Svizzera in Cina, Corea del Nord e Mongolia. Proprio durante il suo soggiorno in Oriente ha cominciato ad acquistare opere d'arte contemporanea, fino a costituire una cospicua raccolta di circa 3mila pezzi, una delle più imponenti a livello internazionale.

Negli ultimi 50 anni in Cina gli artisti hanno prodotto, indagato, raccontato un nuovo modo di fare pittura, scultura, installazioni, video e fotografia. La mostra "China Now", con il patrocinio di Comune di Brescia, rappresenta una testimonianza importante di un mondo e dell'emergere di una coscienza contemporanea che ha portato il paese a mutare profondamente i contorni della sua storia culturale e sociale. La selezione ospitata a Brescia è una sintesi dei linguaggi adottati negli ultimi decenni dagli artisti cinesi, tra cui ovviamente spicca il nome di Ai Weiwei (Pechino, 1957). Sono rappresentati autori che ancora lavorano con l'antica e raffinatissima tecnica dell'inchiostro su carta, componendo con tratti minimi figure contemporanee e allo stesso tempo evanescenti e inquietanti, come per esempio quelle di Fan Shao, (Pechino, 1964). Sono esposte opere a olio su tela, una pratica adottata dall'Occidente, con le quali alle tematiche di attualità si associa un sapore quasi neobarocco, come nei lavori di Madeln Company. Colpiscono i colori fluo dei paesaggi di Liu Wei (Pechino, 1972) e ci sono le fotografie macro di Changwei Gu (Xi'an, 1957) e il video di Tsang Kin-Wah (Shantou, 1976). Presenti anche opere di He Xiangyu, Jin Shan, Li Jinghu, Shao Fan, Tian Wei, Ke Ma.

Gli artisti cinesi contemporanei ospitati a Brescia dimostrano che la cultura non ha confini e che l'arte è uno straordinario strumento di conoscenza di mondi lontani, tra tradizione e innovazione, tra Oriente e Occidente..

CINA: NUOVA FRONTIERA DELL'ARTE

Fino all'8 ottobre – Fabbrica del Vapore, Milano

www.fabbricadelvapore.org/-/cina-la-nuova-frontiera-dell-arte

Nell'ambito di «L'Asie Maintenant», il Museo Guimet presenta una selezione di opere di artisti contemporanei giapponesi che lavorano il bambù. L'iniziativa denominata "Mingei Bambu Prize" è organizzata in collaborazione con la Galerie Mingei Japanese Arts, e ha lo scopo di valorizzare la tecnica di lavorazione e tessitura del bambù presentando 11 opere realizzate con questo materiale.

Il progetto, che prevede la scelta di un vincitore grazie alla valutazione di una giuria e al voto del pubblico, sarà completato non appena le restrizioni dovute alle misure anti Covid-19 lo consentiranno. Per gli aggiornamenti consultare il sito web del museo.





RICAMI PALESTINESI A CAMBRIDGE

Fino al 29 ottobre – Università di Cambridge- Kettle's Yard

[https://www.museums.cam.ac.uk/events/
material-power-palestinian-embroidery](https://www.museums.cam.ac.uk/events/material-power-palestinian-embroidery)

Una mostra alla Kettle's Yard, la galleria d'arte moderna e contemporanea dell'Università di Cambridge, propone all'attenzione un tema tutto da scoprire e finora ignorato: la tradizione del ricamo palestinese. Questa antica e bella pratica è forse il materiale culturale più importante della Palestina oggi. Curata da Rachel Dedman - autrice del libro *At the Seams: A Political History of Palestinian Embroidery*, pubblicato dal Palestinian Museum nel 2016 - la mostra esamina i modi in cui la tradizione del ricamo, coltivata principalmente dalle donne, si è evoluta attraverso l'ultimo secolo di storia turbolenta per il popolo palestinese.

Sono esposti più di 40 abiti e oggetti ricamati in prestito da importanti collezioni private in Giordania e Palestina. Ogni abito racconta una storia: dalla vita delle donne con le loro sorprendenti capacità e creatività nei primi decenni del secolo scorso, al trauma dello sfollamento a seguito della guerra del 1948, fino ai decenni successivi, in cui i colori vibranti e i motivi dei ricami palestinesi, oggi spesso creati per un mercato globale da gruppi di donne, sono diventati simbolo di nazione, memoria e resistenza. Accanto ad abiti storici ci sono opere d'arte di cinque artisti contemporanei, filmati di ricamatrici che parlano del loro lavoro e materiale d'archivio raramente esposto al pubblico.

La mostra, intitolata "Material Power: Palestinian Embroidery" è organizzato da Kettle's Yard in collaborazione con Whitworth, Università di Manchester, dove si trasferirà dal 24 novembre 2023 al 7 aprile 2024.

IL GIAPPONE AL CASTELLO DI STENICO

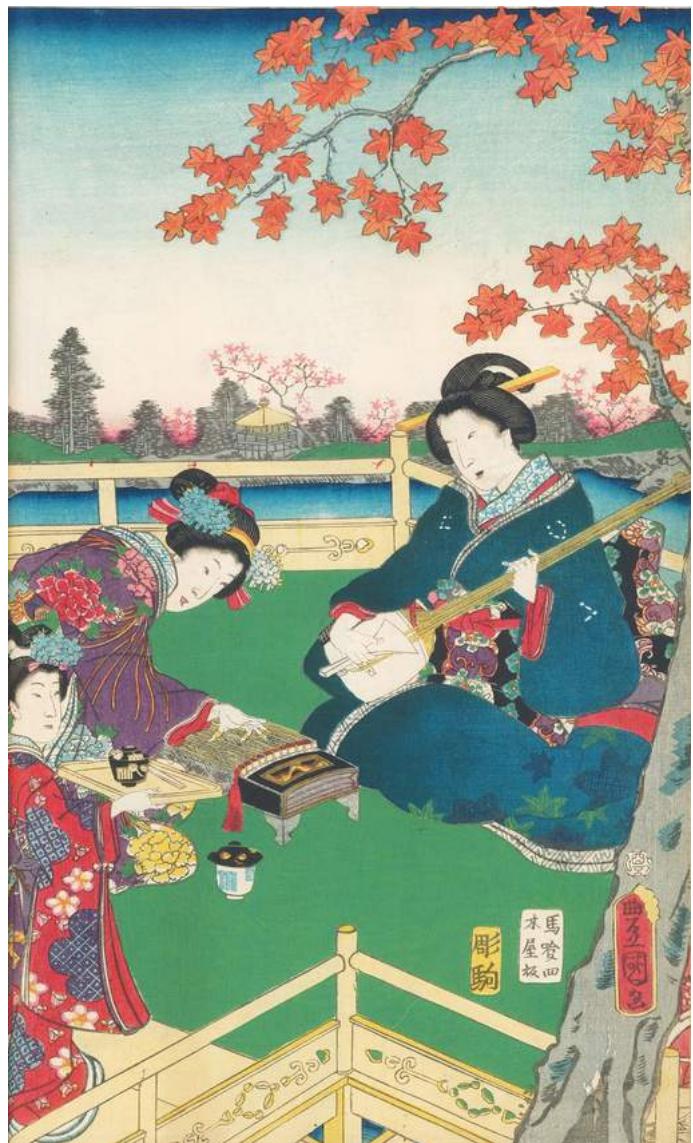
Fino all'8 ottobre – Castello di Stenico

<https://www.buonconsiglio.it/index.php/it/Castello-di-Stenico/Mostre/INCONTRI-IN-GIAPPONE.-Le-fotografie-di-Felice-Beato-e-le-raccolte-di-Giuseppe-Grazioli-a-Castel-Stenico>

La rassegna, curata da Pietro Amadini e da Laura Dal Prà, racconta il Giappone di fine Ottocento attraverso fotografie e oggetti d'arte collezionati da Giuseppe Grazioli, il religioso ed agronomo trentino che dal 1864 al 1868 si recò a Yokohama alla ricerca di uova del baco da seta sane, divenute introvabili per l'epidemia di pebrina, che aveva compromesso la produzione sericola di tutta Europa.

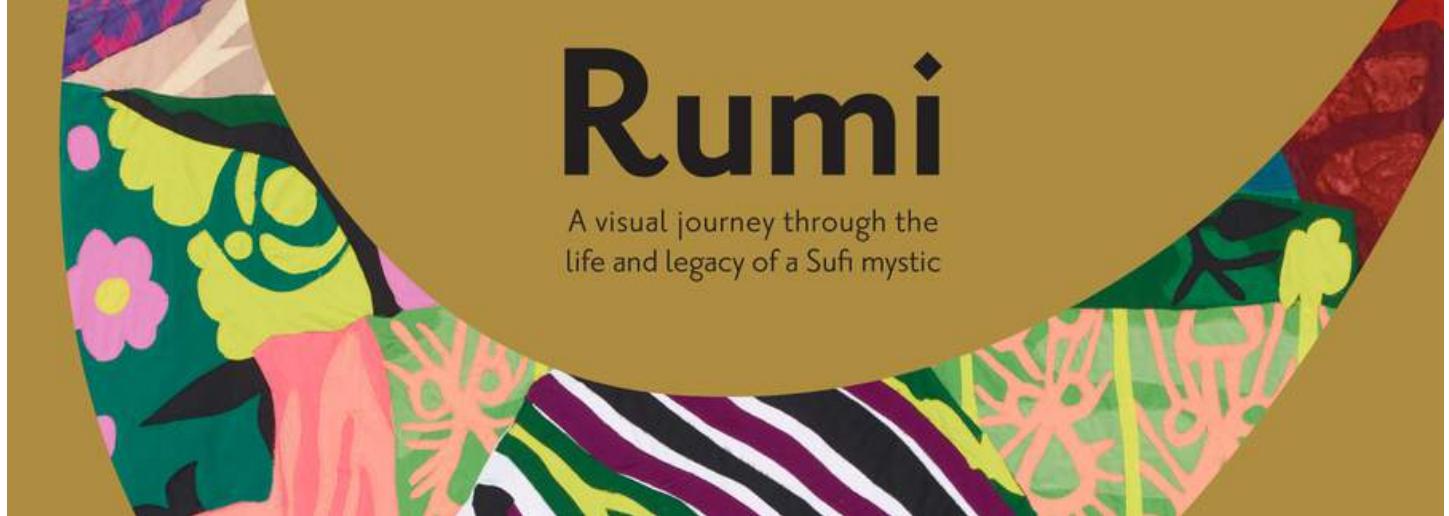
La mostra "Incontri in Giappone" è l'occasione per narrare la straordinaria avventura di Grazioli attraverso una inedita selezione di importanti manufatti della sua collezione dalle mappe, ai dipinti, stampe, lacche, bronzi, armi e oggetti della quotidianità, scandita con preziose fotografie di noti professionisti del periodo (In primis il celebre Felice Beato), raccolte in occasione delle tappe dei lunghi viaggi intrapresi in cerca di uova di bachi da seta, delle soste prolungate a Yokohama, degli incontri con diplomatici occidentali e con residenti giapponesi.

La mostra gode del Patrocinio del Comune di Trento, del Consolato Generale del Giappone a Milano e della Fondazione Italia Giappone.



Rumi

A visual journey through the life and legacy of a Sufi mystic



RUMI, UN MISTICO SUFI DI 750 ANNI FA

Fino al 1° ottobre –
Museo dell'Aga Khan, Toronto

<https://agakhanmuseum.org/exhibitions/rumi>

Un viaggio attraverso la vita e l'eredità senza tempo di Jalal al-Din Muhammad Balkhi (m. 1273), noto come Rumi, in una mostra suggestiva che celebra uno dei poeti più famosi della storia, nel 750° anniversario della sua scomparsa. La mostra è strutturata in modo che sembri che Rumi in persona accompagni il visitatore attraverso i suoi primi anni di vita in Asia centrale, le sue esperienze con la migrazione, e la sua trasformazione in uno dei più importanti poeti mistici della tradizione persiano-islamica. La mostra approfondirà i modi in cui le sue parole hanno ispirato l'arte e la cultura, sia del passato che del presente.

La sezione "Il Rumi storico" accompagna a esplorare il ricco ambiente storico, visivo e letterario in cui era immerso, così come il suo viaggio dall'Asia centrale alle terre di Rum (l'attuale Turchia), per scoprire le esperienze e le relazioni personali che hanno plasmato la sua visione del mondo e la sua poesia attraverso un attento esame di manufatti e opere d'arte.

La sezione "Il Rumi visivo" richiama le sue vivide storie e meditazioni sulla percezione, attraverso le quali Rumi ha spesso esplorato la relazione tra vedere con gli occhi, comprendere con la mente e percepire con il cuore. Opere d'arte del Museo Aga Khan e di altre collezioni evidenziano la natura visiva della sua poesia.

La sezione "Rumi in traduzione" sviluppa una riflessione circa l'atemporalità della saggezza di Rumi osservando da vicino i modi in cui i suoi scritti sono stati tradotti nel tempo e come continuano a risuonare con il pubblico di oggi.

Per la mostra, l'Aga Khan Museum ha commissionato tre nuove importanti installazioni di importanti artisti contemporanei.

Il link

<https://my.matterport.com/show/?m=PsXoHJvA3WZ>

propone un visita virtuale alla mostra, comodamente da casa, mentre il sito <https://agakhanmuseum.org/programs/artists-bios-rumi>

offre un approfondimento sui te artisti contemporanei ai quali l'Aga Khan Museum ha commissionato opere site-specific per celebrare il grande poeta sufi. La mostra è in collaborazione con l'Università di Toronto le cui biblioteche offrono approfondimenti in materia.



TATOUAGES DU MONDE FLOTTANT

LE CORPS IMAGÉ AU JAPON

DU 1^{ER} JUILLET
AU 3 DÉCEMBRE 2023



MUSÉE DES ARTS ASIATIQUES - NICE ARÉNAS - ENTRÉE LIBRE



MUSÉE DES ARTS ASIATIQUES
MUSÉE DU DÉPARTEMENT DES ALPES-MARITIMES
405, promenade des Anglais - 06200 NICE

www.arts-asiatiques.com
@AlpesMaritimes

UN ÉVÉNEMENT ORGANISÉ POUR
VOUS
PAR LE DÉPARTEMENT
DES ALPES-MARITIMES

TATUAGGI DEL MONDO FLUTTUANTE

fino al 3 dicembre -

Museo delle Arti Asiatiche, Nizza

<https://maa.departement06.fr/exposition/s/tatouages-du-monde-frottant-54556.html>

Si legge nel sito molto ricco di approfondimenti del museo di Nizza: «L'arte del tatuaggio giapponese è considerata uno degli ornamenti per il corpo più riusciti al mondo. La sua pratica, che ha la sua origine nel periodo Edo (1603-1868) nel tatuaggio dei giuramenti fatti per amore e in quello infame dei criminali, si è evoluta in un ornamento sempre più elaborato e ricco di figure simboliche.

Per due secoli e mezzo, lo sviluppo del tatuaggio è stato alimentato dalla vita culturale dell'ukiyo-e, il "mondo fluttuante" al tempo in piena effervescenza. Come supporto per una protesta silenziosa il corpo divenne, per la gente comune, un mezzo per esprimere forza e coraggio in una società compressa dallo shogunato Tokugawa. Questo fenomeno sociale si integrò nella cultura del teatro kabuki, delle xilografie e dei libri, tramontando con il divieto del 1872 che cancellò in parte la memoria di questa tradizione.

Dopo la fine dell'interdizione nel 1948, e soprattutto durante gli anni Sessanta, il cinema si è impadronito di questo patrimonio e ha associato permanentemente alla yakuza l'immagine del tatuaggio, che l'incisione, la fotografia e i manga hanno perpetuato. La mostra di Nizza ripercorre più di trecento anni di storia di quest'arte dell'effimero i cui codici di ieri ispirano quelli di oggi.

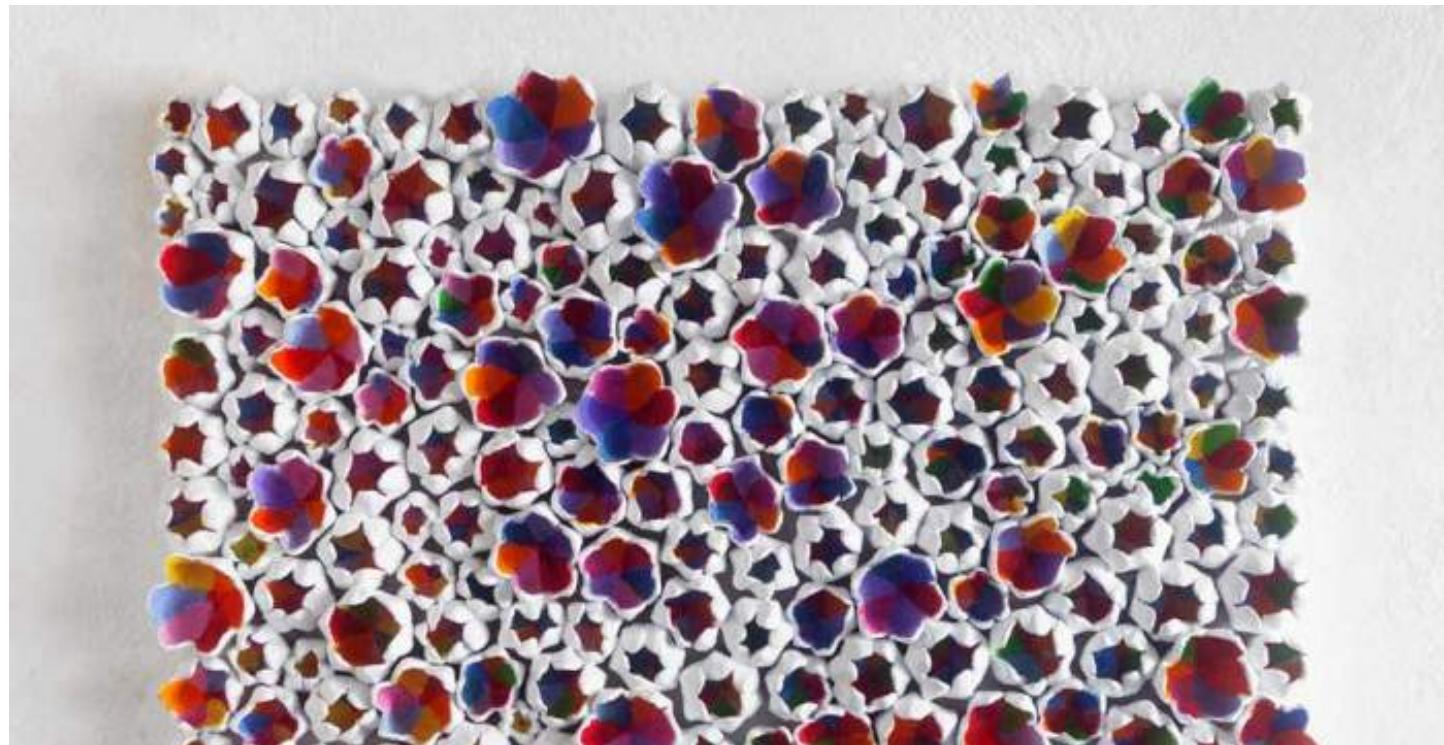
La mostra è accompagnata da un ricco programma di attività collaterali, visite guidate, iniziative per famiglie, laboratori, spettacoli, incontri di approfondimento. Il programma completo si trova nel sito web del museo.



**LE CERAMICHE DIPINTE DI KAZUMASA
MIZOKAMI**
**Fino al 4 ottobre - Museo Diocesano,
Massa**

<https://www.museimassacarrara.it/dove-nascono-le-stelle-la-mostra-di-kazumasa-mizokami-al-museo-dioecesano-di-massa/>

Le sale del Museo Diocesano di Massa ospitano la mostra di Kazumasa Mizokami dal titolo "Dove nascono le stelle". L'allestimento presenta 46 opere in ceramica dipinta testimoni della raffinata tecnica e originalità con cui lo scultore giapponese di fama internazionale reinterpreta una antica arte orientale. Le opere, dall'apparente semplicità, esprimono una visione del mondo che proietta lo spettatore verso un futuro archetipico che è dentro di noi. Nato nel 1958 ad Arita, località famosa in Giappone per la sua produzione ceramica, Mizokami cresce in una fornace di porcellana gestita dalla famiglia, ma nel 1982 lascia il Giappone prima per il Messico, dove insegnava scultura, per poi recarsi a Milano dove si diploma all'Accademia di Brera. Si stabilisce definitivamente a Milano dove vive e lavora con all'attivo numerose e importanti mostre personali e partecipazioni a collettive, in Italia e all'estero.



LA BIBLIOTECA DI ICOO

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCANO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAVO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00

Presidente Matteo Luteriani
Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Iacovella
Francois Pannier
Giuseppe Parlato
Francesco Surdich
Adolfo Tamburello
Francesco Zambon
Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente
Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it
per contatti: info@icooitalia.it